

150° anniversario della morte di Padre Giuseppe Marchi

150 anni fa, precisamente il 20 febbraio 1860, moriva in Roma, nel Collegio Romano, P. Giuseppe Marchi della Congregazione dei Gesuiti.

Marchi nacque a Tolmezzo in Friuli il 22 febbraio 1795, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1815 ed insegnò per molti anni lettere e retorica nel Collegio Romano. È noto per i suoi studi di archeologia, in particolare sulla numismatica con la pubblicazione di un notevole studio sull'Aes grave.

Partecipò alla sistemazione del Museo etrusco vaticano e ne diresse la pubblicazione. Fu membro dell'Accademia Pontificia di Archeologia, del Collegio filologico dell'Archiginnasio e socio onorario dell'Accademia di San Luca. Fu consultore della S. Congregazione delle indulgenze e delle reliquie e per più di venti anni del Museo Kircheriano.

"Dal 1843 fino alla sua morte - si legge nel suo necrologio pubblicato su La Civiltà Cattolica - l'archeologia cristiana fu da lui coltivata con parzialissima cura e con esito felicissimo". Gregorio XVI lo dichiarò Conservatore dei sacri Cimiteri di Roma e membro della Commissione di Archeologia Sacra. Fu lui ad aprire le catacombe a visitatori e studiosi. Fu autore di molte e svariate ricerche. Aveva

previsto una grande opera su di esse, suddivisa in tre parti, ma riuscì a completare solo la prima. Tra le sue scoperte: il sepolcro primitivo dei SS. Proclo e Giacinto, la cripta del cimitero di S. Agnese, gli scavi nel cimitero di Callisto.

Tra le sue pubblicazioni più importanti ricordiamo L'Aes grave del Museo Kircheriano ordinato, descritto ed illustrato; la prima parte dell'opera sulle catacombe, che abbraccia la sola architettura ed è intitolata Monumenti primitivi delle arti cristiane; la stipe tributata alla divinità delle acque apollinari, scoperta nel 1852.

Pubblicò, inoltre, varie memorie di archeologia cristiana in quaderni separati o in qualche periodico, e interpretò centinaia di iscrizioni di ogni genere.

"In questi difficili componimenti - si legge ancora nel necrologio - riuscì maestro e meritò luogo fra i sommi epigrafisti; certo egli, nei molti anni che visse in Roma, in questo genere di lettere tenne il primato".

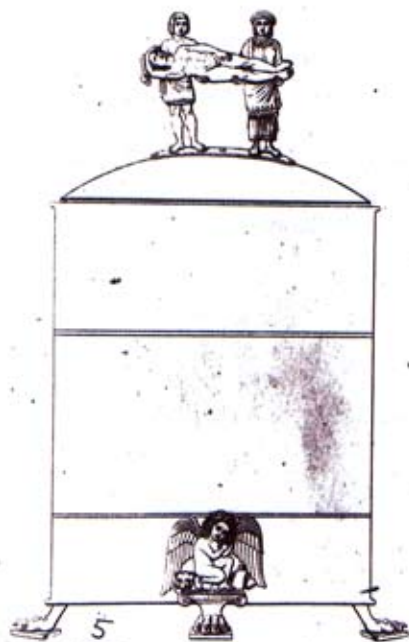
Si occupò anche di antichità prenestine. Sua è, infatti, una dotta illustrazione della famosa cista Ficoroni: la cista atletica del Museo Kircheriano. Invenzione ed intaglio di Novio Plautio pittore romano (1848).

La cista fu ritrovata nel 1738

dall'antiquario di Labico Francesco Ficoroni, che per primo la pubblicò nel suo libro Memorie del primo e secondo Labico (1745). Passò poi al Museo Kircheriano ed infine al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia dov'è ancora oggi.

La cista, di forma cilindrica, è decorata con incisioni sul corpo e sul coperchio che raffigurano il mito degli Argonauti, con la vittoria di Polluce su Amico, re dei Bebrici. La cista - uno dei primi beauty case - come si evince dall'iscrizione su di essa, fu un dono di una nobile matrona prenestina, Dindia Macolnia, alla figlia e fu commissionata ad un artigiano di Roma, Novios Plautios.

Così scrive P. Marchi nel Proemio della sua opera: *"Parecchi hanno dato a stampa questo insigne monumento dell'arte antica, e tuttociò esso può dirsi finora inedito. Vorrei io potermi vantare d'essere riuscito a pubblicarlo, a fronte delle molte difficoltà di trovare un artista che riunisca alle buone parti della mente e del cuore quelle eziandio del disegno e dell'intaglio in rame delle antiche pitture, un artista che con amorevole e docile fedeltà sappia riprodurre un antico originale non sopra un disegno od un lucido fatto per altrui mano, ma sopra l'originale medesimo".*



la notizia₂

Anno VI - Numero 39
4 Dicembre 2010

autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore

Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile

Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale

Antonio Gamboni

Responsabile

Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Responsabile Servizi Sportivi

Antonella Libianchi

Segretaria di Redazione

Tiziana Colagrossi

Redattori

Simone Gordiani,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:

Luca D'Offizi Lulli, Maria Gloria Fontana,
Alessandra Francesconi, Roberta Iacono,
Anita Mammetti, Sara Mattogno,
Enrico Pinci, Francesca Pinci,
Silvia Stazi, Sara Veccia

Vignettista

Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità

Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina
Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)
e-mail: redazione@lanotizialettere.it

Impianti e stampa

IDEAGRAPH

Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo
gratuito, previo invito della Direzione

E P. Marchi trovò l'artista nel giovane romano Filippo Severati che, assistito da Tommaso Minardi, in pochi mesi condusse a termine il lavoro. I disegni furono poi incisi in quattro tavole da Annibale Costa, che intagliò il manico, ed altri tre artisti (che stranamente Marchi non nomina) il piede e i fregi, lo specchio ed il contorno in piccole proporzioni della cista intera.

Nel volume che è di grande formato (in folio) Marchi parla del ritrovamento della cista, dell'uso che se ne faceva in antichità, dell'autore e del luogo dove fu lavorata. Infine, descrive le quattro grandi tavole allegate: nella I lo specchio, nella II le iscrizioni, nella III il coperchio e nella IV il corpo della cista.

Angelo Pinci